

L'ASSEMBLEA

Votata all'unanimità una mozione che pone dubbi sull'opera

Vallotomo, Italia nostra attacca

NIKOLA LUKOVIC

MORI - Nella mattinata di ieri a Mori si è tenuta l'assemblea ordinaria della sezione trentina di Italia Nostra. L'assemblea, dal nome «Quanto vale il paesaggio trentino?», è stata indetta a Mori per riportare all'attenzione dei cittadini l'esproprio e la distruzione dei terrazzamenti sopra via Teatro, indispensabili per la costruzione del vallo-tomo. L'ex presidente dell'associazione Paolo Mayr, in conclusione della sua relazione, ha messo in votazione una mozione. Italia Nostra, ancora prima dei mesi più «caldi» delle contestazioni al vallo-tomo, si è impegnata in

prima linea nella ricerca di alternative per salvaguardare i terrazzamenti.

Per questo il presidente Beppo Toffolon, in conclusione dell'assemblea, si è tolto qualche sassolino dalle scarpe e oltre a ricordare le responsabilità delle istituzioni, ha rivolto parole dure nei confronti dei giornalisti e dei media locali, che avrebbero riportato le notizie di cronaca sul vallo-tomo favorendo solo una delle «fazioni» in campo. La mozione, votata all'unanimità dall'assemblea, ma che dovrà essere formalmente deliberata dal consiglio direttivo dell'assemblea, riguarda tre punti fondamentali. Secondo i contenuti della mozione, lo scorso 9 mag-

gio, i tecnici hanno comunicato che il volume del diedro da demolire era stato valutato in 1360 metri cubi, con incremento del 170% rispetto alla valutazione iniziale di 500 metri cubi. Secondo, i tecnici hanno deciso di demolire il diedro con esplosivo con lo scopo di concludere i lavori in minor tempo. Terzo, non è stata prevista alcuna barriera a valle capace di ricevere il materiale disgregato e di bloccarne la discesa, affidandosi alla capacità di rallentamento del bosco. Se la frana dovesse proseguire verso le fratte fino al vallo-tomo, la Provincia provvederà a risarcire i danni. All'interno della mozione sono stati posti ai tecnici i seguenti quesiti: per-

ché il volume è aumentato fino a 1360 metri cubi senza nessuna dimostrazione chiara ed esauritiva? A parere di Italia Nostra, «la volumetria è importante rispetto all'importo in base d'asta per la demolizione. Un volume maggiore comporta spese maggiori». Perché sia utile anticipare la demolizione prima che terminino i lavori? «Dopo tanti anni la somma urgenza è ridicola, e noi proponiamo ai tecnici di procedere con calma e senza fretta». Perché non è stata prevista nessuna barriera? «Nell'insensibilità generale, si preferisce sacrificare il bosco e le superstiti fratte». Durante l'assemblea è stato dato spazio anche alla professoressa Maria Cristi-



na Coser, del comitato «daVicoloVicolo», che ha esposto sinteticamente gli avvenimenti che si sono succeduti fino all'inizio dei lavori per la costruzione del vallo-tomo. «È stata un'esperienza amara – ha affermato Coser – che, a parte la criticità dell'esito, ha fratturato la comunità di Mori. Si è voluto far

credere che le fratte non erano di tutta la comunità moriana, ma solo di chi abitava lì o chi possedeva terrazzamenti. Questo è stato il messaggio iniziale che si è voluto dare, ma i fatti hanno dimostrato che alla fine si è creato un gruppo composto di persone, unite dalla contrarietà verso quest'opera».